

Nessun provvedimento per la sicurezza dei voli

I PILOTI INSISTONO: «FATTI NON PAROLE O NON VOLEREMO PIÙ»

Il ministro Scalfaro scopre finalmente che sarebbe necessario coordinare l'azione del suo ministero e di quello della Difesa - Il condirettore dell'Alitalia difende lo stato maggiore dell'aeronautica - L'ANPAC sta preparando un «libro bianco» sugli aeroporti italiani

Il pilota è morto sul colpo

Aereo militare cade in mare presso Brindisi

BARI, 19. Un velivolo dell'Aeronautica militare è precipitato in mare, a dieci metri dalla costa, in località «Bizzarri», a otto chilometri dall'abitato di Fasano (Brindisi). Il pilota, tenente Franco Gerardi di 24 anni di Doro (Trento), è morto sul colpo. Secondo notizie comunicate dall'Ufficio stampa della Terza Regione aerea - che ha sede a Bari - l'aereo è un «G 91-R», del trentaduesimo stormo «caccia bombardieri» di stanza nell'aeroporto militare di Brindisi. Il pilota - a quanto si è appreso - stava rientrando alla base dopo aver partecipato, in coppia con un altro «G 91-R», ad una missione addestrativa. Sembra che l'aereo si trovasse ad una quota non molto elevata, essendo in fase di avvicinamento all'aeroporto quando avrebbe cominciato improvvisamente ad abbassarsi, inabissandosi poi in mare. Il pilota dell'altro aviogetto - che non avrebbe visto precipitare il primo - ha proseguito per la base, alla quale ha comunicato che il suo collega si trovava in difficoltà. Subito dopo è decollato un elicottero che ha raggiunto la località dell'incidente. Sul posto sono poi sopraggiunti i sommozzatori che hanno recuperato il cadavere del pilota.

La tragedia di Punta Raisi

In una bobina la verità sul DC-8 schiantato?

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Vi potrebbe essere una seconda bobina, oltre quella contenuta nella scatola nera del DC-8 precipitato a Punta Raisi, in grado di fornire informazioni decisive sulla dinamica della sciagura aerea di Palermo. Infatti, oltre a registrare tutte le fasi del volo (il «flight recorder» principale, gli aerei dell'Alitalia sono in possesso di un dispositivo di registrazione detto «memoria di manutenzione»). Si tratta di alcune bobine contenenti due tipi di dati, da una parte relativi ai motori di bordo e, dall'altra, al volo vero e proprio. Queste bobine vengono tolte ogni cinquanta ore e sottoposte all'esame di un computer. Sulla base di queste analisi vengono poi stabilite le operazioni di manutenzione: da quelle ordinarie a quelle eccezionali, incluse le revisioni generali che vengono normalmente effettuate sui velivoli. Più specificamente, i dati che possono essere forniti ultimamente per la ricostruzione del disastro di Punta Raisi, sono relativi alla situazione meccanica dell'aereo e agli eventuali motivi di intervento del pilota su determinate attrezzature di volo. Intanto si delineano con maggiore precisione il quadro delle gravi carenze di Punta Raisi. A quanto già detto circa le deficienze della radio assistenza e circa l'assoluta assenza di impianti radar, bisogna aggiungere un'altra manchevolezza di rilievo. A quanto hanno riferito alcuni lavoratori dell'aeroporto palermitano, questo che più si è discusso è stato il mancato intervento di elicotteri di salvataggio per il soccorsi marittimo, che invece sono previsti nel suo caso.

Pesante decisione della Corte Costituzionale

Una grave sentenza per gli edicolanti

Gli edicolanti che vendono pubblicazioni e giornali sono condannati a essere condannati. Questa è la conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato non fondata la questione di legittimità sollevata per l'articolo 528 del codice penale. Si tratta della norma che sotto il titolo di «Pubblicazioni e spettacoli osceni» rende penalmente responsabili gli edicolanti della diffusione di scritti immagini e altri oggetti osceni. La decisione lascia molto perplessi, soprattutto perché in questi ultimi tempi (dopo una serie di arresti effettuati in varie città tra gli edicolanti accusati appunto di aver messo in vendita giornali con fotografie di nudi) il problema della responsabilità dei venditori di giornali era stato riproposto anche a livello parlamentare.

I giudici che avevano sollevato la questione di legittimità avevano sottolineato che l'articolo 528, nel punire anche gli edicolanti per la vendita di pubblicazioni oscene, in pratica introduceva una forma di censura oventiva svolta per di più da soggetti non qualificati e che, comunque, agivano a titolo personale e risentendo solo il proprio punto di vista. Era evidente, secondo questi giudici, che così veniva violato il principio della libertà di stampa. La Corte Costituzionale è stata di diverso avviso, sostenendo che il divieto della cen-

I risultati di un gruppo di lavoro sovietico-americano

Medicina spaziale: accordo URSS-USA

HOUSTON, 19. Gli specialisti della medicina spaziale di Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo ieri, al termine di una settimana di lavori in comune, nel riconoscere che una stretta collaborazione potrebbe permettere di risolvere i problemi medici posti dai voli spaziali che si protraggono per più di un mese. Il gruppo di lavoro americano-sovietico, riunito al centro spaziale di Houston, ha esaminato in particolare i dati medici rilevati in occasione delle varie missioni «Apollo» e «Soyuz», sotto la presidenza del direttore sanitario della «Na-

sa», Charles Berry, e del dottor O.G. Gazenko dell'Accademia Sovietica delle scienze. Al termine dei lavori, i due co-presidenti hanno detto che la principale difficoltà è risultata quella relativa al comportamento fisico e psicologico degli astronauti chiamati a partecipare a voli più lunghi di quelli finora intrapresi. Essi hanno ricordato, ad esempio, che un volo di andata e ritorno verso Marte richiederebbe da due a tre anni. Gazenko ha soggiunto: «Noi siamo ottimisti e siamo certi di poter risolvere questi problemi, soprattutto se lavoreremo assieme ed in buona armonia». Berry, dal canto suo, ha affermato che «piuttosto di procedere in concorrenza, noi due tentiamo di risolvere i problemi. Uno di quelli sui quali attualmente lavoriamo è quello delle conseguenze dell'assenza di peso sul corpo umano. Ma i lunghi voli spaziali non possono avvenire senza porre anche dei problemi psicologici». A questo proposito, Gazenko ha rilevato che dal punto di vista tecnico nulla impedisce alle donne di diventare astronaute, benché finora ne sia stata una sola, «La medicina» ha concluso - insiste sul fatto che la vita senza donne è impossibile e questo si riferisce anche al volo nello spazio». In vista di questa impresa spaziale comune, tre astronauti americani stanno prendendo lezioni di russo.

MONTEDISON S.p.A.
Sede in Milano - Foro Buonaparte n. 31
Capitale sociale L. 749.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Milano - Registro Società n. 355 - Volume n. 10 - Fascicolo n. 84
Rinvio assemblea in seconda convocazione
Si avvertano i Signori Azionisti che l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione giovedì 25 maggio 1972 in Milano, Foro Buonaparte 31, alle ore 15,30, non risultando assicurata la partecipazione necessaria per la validità della stessa in prima convocazione.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Condannato a due anni perchè rubò 55 lire dal salvadanaio
MESSINA, 19. Due anni di carcere per aver rubato 55 lire: la condanna, già inflitta dal Tribunale di Messina ad un giovane di 18 anni, Antonio Palmi, di Santa Lucia del Mela, è stata oggi confermata dalla Corte d'Appello di Messina. La giustizia si è mossa in grande stile, dal primo al secondo grado, mobilizzando tutti i mezzi del sistema giudiziario. Il giovane Palmi, carabiniere, è stato condannato a due anni di carcere, per aver rubato 55 lire dal salvadanaio di un compagno di stanza. Il fatto è avvenuto il 15 giugno scorso, quando il giovane Palmi, carabiniere, è stato sorpreso mentre rubava 55 lire dal salvadanaio di un compagno di stanza. Il fatto è avvenuto il 15 giugno scorso, quando il giovane Palmi, carabiniere, è stato sorpreso mentre rubava 55 lire dal salvadanaio di un compagno di stanza.

A Genova evitata per poco una terribile sciagura

In fiamme l'«ammiraglia» di Lauro

La tempestività dell'allarme e l'abnegazione dei vigili del fuoco hanno impedito alle fiamme di fare vittime - La nave è una vecchia «carretta» malamente restaurata - Le richieste rivendicative fatte dall'equipaggio



GENOVA - La nave «Achille Lauro» mentre sta bruciando ormeggiata nel porto

Quasi un museo clandestino a Eboli

Nascondevano in convento capolavori d'arte rubati

Le opere anche in un monastero di suore di clausura - Quadri del Beato Angelico, Morandi, Entro - La gang era composta di religiosi e di laici

Dal nostro inviato SALERNO, 19. Il piano - forse - era approssimativo; ma i nascondigli apparivano ideali e sicuri: il monastero di clausura delle suore Benedettine ed il convento dei frati cappuccini, alla periferia di Eboli. Le stanzette carabiniere di Salerno, in collaborazione con quelli del gruppo tutela patrimonio artistico di Roma, sono andati a scovare ben 73 opere d'arte: quadri di autori che vanno dal 400 fino ai giorni nostri. Sono state rinvenute, infatti, tele di notevole interesse artistico e anche commoventi: un «Santo Spirito» di Mattia Preti, da Solimene a Falcone, a Morandi, da Campigli a Entro. C'erano inoltre due sculture in legno del 300 ed un «cristallo cesellato della bottega Stradivari». Era tutta roba di provenienza furtiva che era stata affidata e nascosta da un «intenditore»: il prete Vittorio Loparo, di 42 anni, originario di Fasano, ma da diversi anni residente a Salerno, dove insegna storia dell'arte presso il liceo classico Torquato Tasso. Secondo le prime indiscrezioni trapelate negli ambienti degli investigatori, al prete si rivolgevano i componenti di una «gang» che operava per lo più nelle chiese e nelle ville di campagna. Tra i componenti della gang figuravano anche il sacerdote di Eboli, il prete Vittorio Loparo, il quale gli ha praticamente consegnato un catalogo di opere d'arte, in parte rubate, in parte acquistate dal Loparo. E così è avvenuto anche nei giorni scorsi, quando il comandante del gruppo dei carabinieri di Salerno, al termine di appostamenti e pedinamenti ha deciso di inviare al monastero di Eboli un sottufficiale in borghese. Questi, fingendosi un antiquario interessato ad acquistare qualsiasi tipo di quadro e di scultura, è entrato nel monastero, dove ha visto un gran numero di quadri e di sculture. E così è avvenuto anche nei giorni scorsi, quando il comandante del gruppo dei carabinieri di Salerno, al termine di appostamenti e pedinamenti ha deciso di inviare al monastero di Eboli un sottufficiale in borghese. Questi, fingendosi un antiquario interessato ad acquistare qualsiasi tipo di quadro e di scultura, è entrato nel monastero, dove ha visto un gran numero di quadri e di sculture.

Dalla nostra redazione

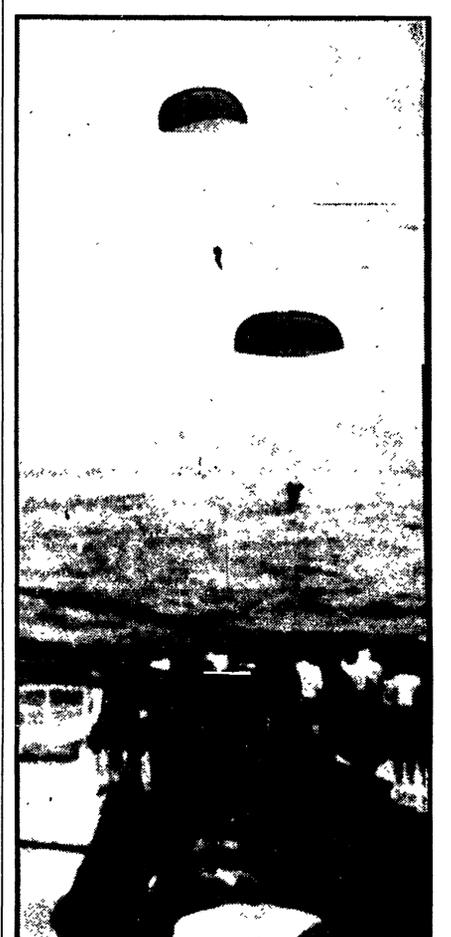
GENOVA, 19.

La tragedia ha sfiorato ancora una volta il porto di Genova. L'«Achille Lauro», una motonave di 23.629 tonnellate di stazza lorda, l'ammiraglia della Flotta dell'armatore napoletano, è stata devastata da un furioso incendio divampato sino a tarda notte. Questa volta per fortuna, a differenza di quanto accade all'«Angelina Lauro» nel 1960, vi sono state vittime umane ad eccezione di una «guardia ai fuochi» intossicata dal fumo e ricoverata in ospedale con prognosi oscura. Ma per tutto il pomeriggio e buona parte della sera la città ha vissuto ore di angoscia. Anche l'«Achille Lauro» - si direbbe una nave maledetta. In quindici giorni l'allarme è stato dato quattro volte: recentemente il fuoco si era sviluppato sotto l'albero di maestra; qualche giorno dopo altro incendio sulla botolina affiancata alla motonave per raccogliermene i rifiuti; oggi stesso si è bruciato un salvagente e il fuoco è stato rapidamente circoscritto; più tardi invece, alle 16,30, le fiamme si sono alate dal ponte di comando e questa volta il rogo si è fatto subito di dimensioni gravissime. L'allarme veniva dato immediatamente mentre sul ponte dove il proscenio è ormeggiato, convergono decine di ambulanze e di automezzi dei vigili del fuoco; questi ultimi erano in scoppio, ma hanno avuto diatamente sospeso l'agitazione prodigandosi al limite della resistenza umana. Alle 17,30 il rogo era gigantesco e veniva impartito l'ordine di abbandono totale della nave. Sono stati questi i momenti di peggiore angoscia per la sera. I soccorsi sono stati intensificati e un gran numero di uomini a bordo, per un rapido controllo permetteva di stabilire che nessun lavoratore mancava all'appello, anche se ancora non esiste un dato matematico che il fuoco non abbia ingoiato vittime. La «guardia ai fuochi» della co-pia «Santa Barbara», ricoverata in ospedale per intossicazione grave da fumo si chiama Dante Bargellini e ha 25 anni. Le sue condizioni non sono preoccupanti. I danni riportati dalla nave sono invece ingentissimi. E' andato distrutto tutto il ponte superiore, con gli alloggiamenti ufficiali, la plancia comando e le cabine di lusso, mentre danni gravi ha riportato il ponte inferiore. Come e perché è scoppiato l'incendio? Questa domanda è, per il momento, senza risposte e tutte le ipotesi rimangono quindi aperte. L'«Achille Lauro» era giunto a Genova circa due mesi orsono e avrebbe dovuto riprendere la rotta dell'Australia il 15 giugno. A bordo lavoravano circa 450 operai. L'«Achille Lauro» era bruciata già una volta molti anni fa a Palermo, poco dopo l'«Angelina». Una nave «maledetta»? In questa occasione una volta i lavoratori hanno denunciato sia la vetustà di questo nave, sia soprattutto la pericolosità del lavoro a bordo. Recentemente il comitato antinfortunistico aveva presentato un rapporto preciso e circostanziato chiedendo tutta una serie di misure: ma le richieste sono rimaste sostanzialmente inascoltate. Un analogo incendio, come s'è detto, aveva devastato il 24 agosto 1965 un'altra nave di Lauro, l'«Angelina», e allora sette uomini avevano perduto la vita. L'«Angelina» era un vecchio transatlantico chiamato «Orlando» e trasformata dall'armatore napoletano; anche l'«Achille» è un vecchio transatlantico al quale Lauro stiano a quanto affermavano gli uomini tecnici in base di chi - si sarebbe limitato a modificare la prua e a sistemare i due fumaioli azzurri con la stela bianca. La nave era stata varata nel 1947 a Rotterdam e battezzata «Willem Ruys»; è entrata in esercizio come «Achille Lauro» nell'aprile del 1966 e si è stabilito di continuare a frugare il transatlantico.

Avventura a lieto fine nell'Atlantico

Niente bombe sulla Q. E. 2

E' stato lo scherzo di un folle il riscatto chiesto al telefono per la motonave britannica



Gli artifizieri paracadutati nei pressi della «Queen Elizabeth 2»

Non hanno trovato bombe sul «Queen Elizabeth 2» gli artifizieri britannici che hanno raggiunto in volo il grande transatlantico, in pieno oceano, dopo la telefonata di uno sconosciuto, il quale minacciava di far saltare la nave con sei tonnellate di dinamite. Recentemente il comitato antinfortunistico aveva presentato un rapporto preciso e circostanziato chiedendo tutta una serie di misure: ma le richieste sono rimaste sostanzialmente inascoltate. Un analogo incendio, come s'è detto, aveva devastato il 24 agosto 1965 un'altra nave di Lauro, l'«Angelina», e allora sette uomini avevano perduto la vita. L'«Angelina» era un vecchio transatlantico chiamato «Orlando» e trasformata dall'armatore napoletano; anche l'«Achille» è un vecchio transatlantico al quale Lauro stiano a quanto affermavano gli uomini tecnici in base di chi - si sarebbe limitato a modificare la prua e a sistemare i due fumaioli azzurri con la stela bianca. La nave era stata varata nel 1947 a Rotterdam e battezzata «Willem Ruys»; è entrata in esercizio come «Achille Lauro» nell'aprile del 1966 e si è stabilito di continuare a frugare il transatlantico.

LONDRA, 19.

Non hanno trovato bombe sul «Queen Elizabeth 2» gli artifizieri britannici che hanno raggiunto in volo il grande transatlantico, in pieno oceano, dopo la telefonata di uno sconosciuto, il quale minacciava di far saltare la nave con sei tonnellate di dinamite. Recentemente il comitato antinfortunistico aveva presentato un rapporto preciso e circostanziato chiedendo tutta una serie di misure: ma le richieste sono rimaste sostanzialmente inascoltate. Un analogo incendio, come s'è detto, aveva devastato il 24 agosto 1965 un'altra nave di Lauro, l'«Angelina», e allora sette uomini avevano perduto la vita. L'«Angelina» era un vecchio transatlantico chiamato «Orlando» e trasformata dall'armatore napoletano; anche l'«Achille» è un vecchio transatlantico al quale Lauro stiano a quanto affermavano gli uomini tecnici in base di chi - si sarebbe limitato a modificare la prua e a sistemare i due fumaioli azzurri con la stela bianca. La nave era stata varata nel 1947 a Rotterdam e battezzata «Willem Ruys»; è entrata in esercizio come «Achille Lauro» nell'aprile del 1966 e si è stabilito di continuare a frugare il transatlantico.

I quattro sanno fare molte cose; sono non solo esperti nel lancio con il paracadute e ottimi sommozzatori. I passeggeri - fra i quali il celebre direttore d'orchestra Leopold Stokowski e uno zio della principessa Grace di Monaco, George T. Kelly - hanno atteso con fiducia che compissero la loro opera.

Lo sconosciuto, nella telefonata di cinque minuti con un dirigente della Cunard, aveva detto di avere a bordo due complici; uno condannato dal senato e alle ultime fasi della malattia e l'altro ex forzato. Un controllo fatto dagli addetti alla sicurezza della nave ha però dato esito negativo; non risultava vi fossero pregiudicati o malati gravi sulla nave. Il ricattatore, che parlava con accento americano, aveva annunciato per la quarta del pomeriggio una seconda telefonata alla sede di New York, della Cunard. Nell'attesa i funzionari della compagnia hanno provveduto a raccogliere £ 350 mila dollari, in biglietti da 10 e da 20, chiesti dall'ignoto, e a depositarli in una banca, ove erano disponibili con preavviso di cinque minuti.

Diecena la telefonata che c'erano sei bombe in altrettanti punti dei tredici ponti e della nave. La chiamata era stata ricevuta da Charles Fitzkison, presidente del servizio finanziario e amministrativo della Cunard; l'uomo aveva chiesto di parlare con lui. E' stato immediatamente informato il ministero della difesa a Londra, e in una riunione straordinaria, con la consultazione del sottosegretario alla difesa Lord Baines, si è stabilito di inviare quattro esperti, due del Royal Marines e due dell'esercito.

Tragico incidente sul lavoro nell'Adriatico

Marittimo muore dissanguato su una nave priva di medico

Aveva perso una mano negli ingranaggi di una macchina

BARI, 19. Tragico incidente sul lavoro sulla motonave «Chemical Bozzo», iscritta al compartimento marittimo di Palermo, era a 24 miglia circa da Bari nel basso Adriatico. La nave proveniva da Augusta e trasportava a Venezia prodotti chimici. La capitaneria - informata con ritardo messaggio - ha fatto intervenire due elicotteri della guardia di finanza; i velivoli, però, non sono potuti ammarare vicino alla motonave per il mare agitato che aveva anche impedito l'invio di un natante veloce. La «Chemical Bozzo», al massimo della velocità, è giunta in vista di Bari. Il De Pinto è stato quindi trasbordato su un mezzo della capitaneria, in attesa all'imboccatura del porto, e trasferito a terra. Quindi con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale Inail dove i sanitari ne hanno constatato la morte. E' in corso un'inchiesta da parte degli ufficiali della capitaneria di porto, i quali hanno compiuto un sopralluogo sulla nave. Si è appreso che il De Pinto vi si era imbarcato due giorni fa ad Augusta e che l'incidente è avvenuto tre ore dopo che egli aveva cominciato il suo secondo turno di guardia.

BARI, 19.

Tragico incidente sul lavoro sulla motonave «Chemical Bozzo», iscritta al compartimento marittimo di Palermo, era a 24 miglia circa da Bari nel basso Adriatico. La nave proveniva da Augusta e trasportava a Venezia prodotti chimici. La capitaneria - informata con ritardo messaggio - ha fatto intervenire due elicotteri della guardia di finanza; i velivoli, però, non sono potuti ammarare vicino alla motonave per il mare agitato che aveva anche impedito l'invio di un natante veloce. La «Chemical Bozzo», al massimo della velocità, è giunta in vista di Bari. Il De Pinto è stato quindi trasbordato su un mezzo della capitaneria, in attesa all'imboccatura del porto, e trasferito a terra. Quindi con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale Inail dove i sanitari ne hanno constatato la morte. E' in corso un'inchiesta da parte degli ufficiali della capitaneria di porto, i quali hanno compiuto un sopralluogo sulla nave. Si è appreso che il De Pinto vi si era imbarcato due giorni fa ad Augusta e che l'incidente è avvenuto tre ore dopo che egli aveva cominciato il suo secondo turno di guardia.

BARI, 19.

Tragico incidente sul lavoro sulla motonave «Chemical Bozzo», iscritta al compartimento marittimo di Palermo, era a 24 miglia circa da Bari nel basso Adriatico. La nave proveniva da Augusta e trasportava a Venezia prodotti chimici. La capitaneria - informata con ritardo messaggio - ha fatto intervenire due elicotteri della guardia di finanza; i velivoli, però, non sono potuti ammarare vicino alla motonave per il mare agitato che aveva anche impedito l'invio di un natante veloce. La «Chemical Bozzo», al massimo della velocità, è giunta in vista di Bari. Il De Pinto è stato quindi trasbordato su un mezzo della capitaneria, in attesa all'imboccatura del porto, e trasferito a terra. Quindi con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale Inail dove i sanitari ne hanno constatato la morte. E' in corso un'inchiesta da parte degli ufficiali della capitaneria di porto, i quali hanno compiuto un sopralluogo sulla nave. Si è appreso che il De Pinto vi si era imbarcato due giorni fa ad Augusta e che l'incidente è avvenuto tre ore dopo che egli aveva cominciato il suo secondo turno di guardia.